

DE SCULPTURA

a cura di
Gino Pisapia

GIULIO DELVÈ - NAMSAL SIEDLECKI

La galleria FuoriCampo è lieta di presentare domenica **22 settembre 2013 alle ore 12.00**, in occasione del secondo anno di attività, la doppia personale di **Giulio Delvè** (Napoli, 1984) e **Namsal Siedlecki** (Greenfield, Usa, 1986) intitolata **De Sculptura**, a cura di **Gino Pisapia**.

De Sculptura è il titolo preso in prestito da un dialogo pubblicato a Firenze nel 1504 dall'umanista e storico dell'arte Pomponio Gaurico (1482 - 1530), che riprende ed emenda sotto una veste estetico-filosofica il De Statua del 1464 di Leon Battista Alberti (1404 - 1472) incentrato perlopiù sulle tecniche scultoree.

Da questa suggestione nasce l'esigenza di focalizzare il discorso critico attorno al concetto di scultura attraverso la scelta di due giovani artisti che per alcuni versi condividono un modus operandi che approda in maniera divergente ad inaspettati e spesso spiazzanti esiti.

La mostra propone le opere inedite di Giulio Delvè e Namsal Siedlecki sospese in un dialogo tra materia e tecnica, forma e astrazione, allusione e simbolo.

Esse testimoniano perciò che la pratica stessa della scultura, considerando i casi illustri e le eccellenze che la "storia delle arti" precedono, si è gradualmente trasformata aprendo infinite possibilità ai materiali e alle tecniche che concorrono alla sua realizzazione.

L'esposizione si pone dunque come strumento di indagine e di approfondimento verso un esercizio artistico completo e complesso capace di rinnovarsi costantemente.

Giulio Delvè presenta *Oaska*, 2013 e *Epifisi*, 2013, due lavori autonomi che amplificano e deco-dificano due aspetti importanti della sua ricerca.

Il primo è composto da una serie di differenti tipologie di pneumatici impilati quasi a simulare un piccolo cratere vulcanico, "spento" dall'acqua che ne riempie la cavità trasformandolo in una sorta di fontana a sfioro.

Il secondo invece è il negativo di un calco in gesso di un cactus, che mostra la precisione matematica della natura, quella natura teorizzata da Fibonacci o più di recente espressa dai frattali di Mandelbrot.

In entrambe i lavori troviamo una tensione nella narrazione ma soprattutto assistiamo al racconto "falsato" che gli oggetti o i soggetti portano con sé.

Oaska è la storia di una visione, una di quelle strutture che non esistono in natura ma che solo una città esplosiva come Napoli può produrre, tra i suoi scarti, le sue contraddizioni e la sua creatività.

Delvè in questo caso si limita a prelevare dalla strada la "composizione" di pneumatici e rilegendone la forma secondo un "vedere comune" ne ri-edita la storia di "ordinaria quotidianità".

La stessa ordinarietà e razionalità riportate con estrema precisione trovano riscontro nelle geometrie modulari del calco di un cactus che ben s'inserisce all'interno di quel campo d'indagine sui frattali e sulle geometrie naturali ometetiche che porta avanti dal 2011, capaci di generare, all'occhio attento, una riflessione su ciò che un simbolo rappresenta per la collettività.

In virtù di questo le affinità e i legami tra fatti, atti, accadimenti e concetti, materiali e tecniche apparentemente dissimili o per alcuni versi lontane e sconnesse tra loro, esprimono e determinano l'analisi di un passato storico attraverso il quale è possibile meglio comprendere il nostro vissuto per proiettarci nel futuro più prossimo.

Anche Namsal Siedlecki presenta due lavori inediti appartenenti ad una più ampia ricerca *Bodybuilder#2*, 2013 ed *Exothermic reaction*, 2013.

Il primo si presenta sotto forma di scultura astile ed è costituito da un tubo sottile in rame, piegato appunto da un bodybuilder, seguendo in maniera casuale le distanze che intercorrono tra le articolazioni delle braccia e quelle delle gambe.

Il secondo invece è un dittico formato da due tele la cui superficie è stata ricoperta da una sorta di patina granulare eterogenea di varie tonalità di azzurro ottenuta col solfato di rame.

I due lavori vivono in una condizione di stretto dialogo, parlano di energia e di conservazione.

Nella scultura astile, che come un fulmine segna lo spazio espositivo destabilizzandone le coordinate, Siedlecki si preoccupa d'individuare e consegnare al bodybuilder il tubo in rame, ottimo conduttore di energia, che in questo caso la imprigiona conservandone la "memoria" nella sua ultima forma.

Diviene perciò la traccia residuale di un atto performativo unico, intimo e privato che appartiene all'artista e alla sua pratica.

Elegante e raffinato invece il dittico ricoperto dal solfato di rame, si pone come contrappunto linguistico-formale rispetto alla scultura.

Esso nasce da una discussione informale con l'amico artista J.Harris, sulla possibilità di estrarre mediante una reazione esotermica l'ossido di rame dai vecchi televisori a tubo catodico ritrovati in strada.

Questo processo chimico rimette in gioco la materia, il rifiuto, il vetusto, l'obsoleto, lo scarto industriale della società che viene trasformato impropriamente in pigmento colorato con evidenti nonché ovvi riferimenti alla storia del restauro ma anche alla storia della materia e delle tecniche. Ne risulta un link diretto con la patina in relazione alla scultura bronzea alla sua ossidazione che allo stesso tempo diviene film protettivo per la materia di cui ne altera solo il colore.

L'esposizione non intende perciò dare risposte ma creare interrogativi contribuendo ad accendere e alimentare il dibattito attorno alla scultura contemporanea, al suo fare e al suo continuo divenire.

Gino Pisapia

DE SCULPTURA

curated by Gino Pisapia

GIULIO DELVÈ - NAMSAL SIEDLECKI

To mark FuoriCampo's second anniversary, on Sunday 22 September 2013, at 12.00 hrs, the Gallery is proud to present a two-man show by Giulio Delvè (Naples, 1984) and Namsal Siedlecki (Greenfield, USA, 1986). The show is entitled *De Sculptura*, and its curator is Gino Pisapia. The title, *De Sculptura*, is borrowed from a dialogue published in Florence in 1504 by the humanist and art historian Pomponio Gaurico (1482-1530). In turn, it echoes and revisits, from an aesthetic and philosophical standpoint, the "De Statua" (1464) by Leon Battista Alberti (1404-1472), focusing especially on sculptural techniques.

This reference gives rise to the need to focus critical discourse around the concept of sculpture by selecting two young artists who, in some respects, share a common *modus operandi* which, taking different routes, leads to unexpected and often challenging results.

The show exhibits previously-unseen works by Giulio Delvè and Namsal Siedlecki, suspended in a dialogue between materials and technique, form and abstraction, allusion and symbol.

Accordingly, they bear witness to the way in which the practice of sculpting itself, in view of the illustrious figures and achievements which preceded the "history of the arts", has gradually been transformed, opening up endless possibilities for the materials and techniques that, used together, help to create sculptural works.

Thus, the exhibition acts as an investigation, and exploration, of a complete and complex artistic exercise that is capable of constant renewal.

Giulio Delvè presents "Oaska" (2013) and "Epifisi" (2013), two independent works which amplify, and decode, two important aspects of his research.

The first is composed of a series of different kinds of tyres, stacked together, as if to simulate a small volcanic crater. This "crater" is "extinguished" by the water that fills the cavity, turning it into a sort of overflow fountain (or "infinity pool").

The second is the negative of a plaster cast of a cactus, displaying the mathematical precision of nature, that nature which was the subject of Fibonacci's theories, and which has been expressed, in more recent times, by Mandelbrot's fractals.

In both works, we find a tension in the narration, but above all we witness the "distorted" tale that is told by objects or subjects.

"Oaska" is the story of a vision, one of those structures which do not exist in nature, but which only a city as explosive as Naples can produce, among its cast-offs, its contradictions, and its creativity.

In this instance, Delvè restricts himself to collecting from the street the "composition" of tyres, and, re-reading their form in line with a "common vision", issues a revised version of their history as pieces of "ordinary daily life".

The same ordinariness and rationality, conveyed with extreme precision, is matched in the modular geometries of the mould of a cactus, which is totally in keeping with his field of inquiry, fractals and homothetic natural geometry, which he has been exploring since 2011, and which, to the discerning eye, succeeds in prompting a contemplation of what a symbol represents for the

community at large.

As a result of this, the affinities and links between deeds, actions, events and concepts, and materials and techniques that are apparently dissimilar, or in some respects remote from and disconnected to each other, express and determine an analysis of a historical past by means of which it is possible to get a better understanding of our past experiences, in order to project ourselves toward the near future.

Namsal Siedlecki also presents two new works which belong to a broader area of research: “Bodybuilder#2” (2013), and “Exothermic Reaction” (2013).

The former takes the form of a pole-like sculpture, and comprises a thin copper tube, bent by a bodybuilder, the shape of which happens to correspond to the distance between the bodybuilder’s arms and legs.

The second is a diptych comprising two canvases whose surface has been coated with a sort of mixed, granular patina, in various shades of blue, obtained from copper sulphate.

There is a close dialogue between the two works, referring, as they do, to energy and conservation.

In the sculpture, which, like a bolt of lightning, marks the exhibition space, destabilizing its coordinates, Siedlecki is concerned with finding the copper tube (an excellent conductor of energy) and giving it to the bodybuilder. In this instance, it imprisons the energy, and retains a “memory” of it, in its final shape.

It therefore becomes the residual trace of a single, intimate and private performance-act, one that belongs to the artist and to his practice.

On the other hand, the diptych coated with copper sulphate is elegant and sophisticated, standing as a linguistic and formal counterpoint to the sculpture.

It is the product of an informal discussion with his friend the artist J. Harris as to the possibility of extracting copper oxide, via an exothermic reaction, from the cathode-ray tubes of old television sets, found in the street.

This chemical process reactivates materials, refuse, the old, obsolete, industrial waste of society, which is improperly turned into coloured pigment, with evident and obvious references to the history of restoration, and also to the history of materials and techniques. It results in a direct link with patina in relation to bronze sculpture, and to oxidization, which becomes at the same time a protective film for the material, changing only its colour.

Thus, this exhibition does not intend to give answers, but to generate questions, helping to stimulate and fuel debate around contemporary sculpture, and around the practice of sculpture and its continual state of evolution.

Gino Pisapia

(traduzione: Gavin Williams)

Details:

Title: De Sculptura

Curator: Gino Pisapia

Artists: Giulio Delvè and Namsal Siedlecki

Opening: 22 September, 12.00 hrs

Duration of exhibition: 24 September - 16 November 2013

Galleria FuoriCampo

Orario: mar/sab 11/13 - 15.30/19.30 - Dom/lun su appuntamento

Infoline: 339.5225192 – 3289573677

www.galleriafuoricampo.com

info@galleriafuoricampo.com

Si ringrazia per la partecipazione:



Tenuta Fanti, Montalcino, Siena.



Rocca delle Macie, Loc. Castellino Scalo, Siena